

A colloquio con Carlo Monti, presidente del Comitato organizzatore di una ricca e variegata serie di proposte volte a sottolineare il centenario dello scrittore valmaggese

# Omaggio dovuto a Plinio Martini: uomo e scrittore dell'impegno

► Per il centenario dello scrittore valmaggese si è costituito un Comitato ad hoc per promuovere e coordinare le celebrazioni. Abbiamo chiesto al suo presidente, Carlo Monti, di illustrarci motivazioni e contenuti delle celebrazioni.

«Plinio Martini – spiega Monti – nella sua breve vita (si è spento per malattia a soli 56 anni) ha speso moltissime energie per la sua terra, con un amore e un impegno ammirevoli e come scrittore ci ha regalato pagine memorabili, pur essendo sostanzialmente un autodidatta, un semplice maestro di un villaggio di valle in cui è sempre vissuto. Ci è parso doveroso celebrare questa ricorrenza per ricordarne la figura di scrittore e di uomo. Abbiamo così proposto a numerosi enti culturali di farsi promotori di iniziative volte a divulgare soprattutto la sua produzione letteraria, coinvolgendo pubblici diversi: dagli specialisti, agli studenti, ai semplici interessati in diverse località del cantone. Va detto come tutti abbiano aderito immediatamente e con entusiasmo, a dimostrazione della sua notorietà e dell'interesse che suscita ancora. Ne è scaturito un calendario ricco di vari eventi lungo tutto il 2023 consultabili su un sito web e finanziati da numerosi enti pubblici e non, a cui va il nostro ringraziamento».

**www.pliniomartini.ch: ci può parlare di questo sito internet?**

«Oltre al calendario delle manifestazioni, propone molti altri documenti utili per meglio conoscere Martini. Una ricca e aggiornata bibliografia e sitografia; la possibilità di vedere con un semplice click i numerosi contributi radiotelevisivi della RSI che lo concernono, grazie alla collaborazione con la fondazione lanostria.ch e accedere direttamente all'inventario del lascito dello scrittore all'Archivio svizzero di letteratura della Biblioteca nazionale di Berna; la presentazione delle nuove pubblicazioni che il centenario ha stimolato; i contributi che la stampa man mano pubblica».

**Di Plinio Martini si dice spesso che degli scrittori ticinesi del Novecento sia tra i più amati e conosciuti. Tutte queste iniziative per farlo conoscere non contraddicono questo giudizio?**

«Direi di no. A più di un quarantennio dalla morte, Martini gode di ottima salute. Anzi, credo si possa quasi parlare di



una sorta di "fenomeno Martini". Non mi sembra che per altri scrittori della Svizzera italiana si registri una diffusione e un attaccamento simili.

«Le sue opere sono state tradotte non solo nelle lingue nazionali: tedesco, francese e romancio, ma in albanese, in catalano ed ora in inglese. I suoi due romanzi continuano a essere letti e studiati nelle nostre scuole. Da essi sono state tratte trasposizioni televisive, radiofoniche, teatrali. Ha ispirato canzoni, in suo onore si organizzano gite letterarie e concerti. Con una certa regolarità vengono dati alla stampa gli scritti inediti e gli editi ripubblicati. "Il

fondo del sacco", apparso 53 anni fa, nel 1970, è giunto alla ventiseiesima edizione: un record, che ne fa un long seller. Addirittura sembra che non si possa resistere alla tentazione di citare qualche passo dei suoi scritti».

**Curioso. Ci può fare degli esempi?**

«È con una sua citazione che il consigliere di Stato Claudio Zali esordisce parlando dell'importanza del Piano di utilizzazione cantonale dei paesaggi con edifici e impianti protetti, sulla "Rivista Patriziale Ticinese" (2015/4): "La bellezza delle valli alpine è dovuta soprattutto alla presenza



continua confortante dell'uomo e della sua secolare fatica che ha costruito strade, sentieri, cascine; ha dissodato campi prati e pascoli, creando oasi di pace nei luoghi più selvaggi; ha strappato l'abete o l'ontano per sostituirvi il castagno e il noce, modelando un paesaggio che ci commuove e che noi vorremmo fosse salvato".

«Il giornalista Fabio Dozio, rievocando su "Azione" (18.3.2019) quella che chiama la pianificazione difficile, a 50 anni dalla bocciatura popolare della Legge urbanistica promossa da Franco Zorzi, non può fare a meno di ricordare il severissimo giudizio sulla classe politica ticinese di Martini: "anche se non tutti sono disonesti, ma solo impreparati... il Canton Ticino, chiuso al Nord dalle Alpi e a sud dal Confine è come una forma di formaggio che non prende aria e fa i vermi; i vermi sono gli avvocati, i consiglieri, i galoppini dei consiglieri, i galoppini dei galoppini e dietro i capomafia..."».

«Enrico Morresi, su un numero della rivista "Babylonia" (2/00) dedicata al Ticino, cercando di sfatare l'immagine stereotipata che i turisti hanno dei suoi abitanti, si chiedeva: "I ticinesi sono allegri? Dipende. Chi ha letto i libri di Plinio Martini... è autorizzato a rispondere: no. Non sono allegri. C'era poco da stare allegri, fino a Novecento inoltrato, in certe nostre valli..."».

«È "Il fondo del sacco" che viene consigliato come lettura se vai in Val Bavona su HIKR.ORG, sito non-profit dove gli utenti pubblicano le relazioni e le foto delle loro escursioni. E potrei continuare quasi all'infinito.

«Sembra che soprattutto parlando della Valmaggia e in particolare della Bavona, non si possa non ricordare Plinio Martini. Un ultimo esempio: apro la relazione d'esercizio 2018 della Banca del Sempione, impreziosita da belle foto a colori della valle, e tra il conto dei flussi di tesoreria consolidato e il prospetto delle variazioni del capitale proprio, ecco far capolino una sua poesia.

«È come se Plinio Martini fosse diventato una sorta di marchio di qualità per la propaganda turistica, un rimando ineludibile per gli alpinisti, un riferimento per chi si occupa della salvaguardia del territorio, un testimone necessario per ricordare la civiltà contadina delle nostre valli. Una singolare testimonianza di notorietà, ma con il limite di darne talvolta un'immagine un po' stereotipata, anche a livello letterario».

### E quale sarebbe quest'immagine?

Leggiamo ad esempio nel bell'opuscolo "Ur tümliche Bergtäler der Schweiz. Natur, Kultur, Geschichte mit 45 Wanderungen: ha spazzato via senza pietà il mondo ideale dei padri fondatori della letteratura ticinese, Francesco Chiesa e Giuseppe Zoppi. Francesco Chiesa e Giuseppe Zoppi, quegli 'acclamati giullari di corte', dalle cui piume fioriscono farfalle e ruscelletti, per la cui ammirazione i nostri vecchi non hanno mai avuto tempo".



"Nella nostra lontananza montana, l'idillio è quasi sempre una bugia", "Martini disse nel 1969, ahimè". E citando l'ottima Alice Vollenweider: "Ciò che conferisce al suo racconto una potenza e un'autenticità rare in tutta la letteratura ticinese è la descrizione precisa, diretta, vibrante di rabbia repressa, della vita miserabile che spinge i poveri contadini della Valle Maggia all'emigrazione: la fame perenne, il lavoro duro e pericoloso, le donne che muoiono dissanguate per i numerosi parti, gli uomini che cadono durante la caccia di frodo, i bambini malnutriti che cadono dagli alberi e nei burroni, scottati dall'acqua o bruciati dal fuoco o muoiono di difterite e pertosse" [nostra la traduzione dal tedesco].

«Martini fu certamente questo, ma fu molto altro ancora. Fu poeta, autore di ficcanti interventi giornalistici, scrittore per ragazzi, collaboratore della RSI, membro di numerose associazioni, conservatore e sessantottino ante litteram, soprattutto fervido e tormentato credente. Perché la

cifra che lo contraddistinse sempre, credo sia proprio l'attaccamento a quei Vangeli su cui si era formato, da cui trasse l'intima necessità di un impegno da riversare in tutto quel che faceva, come insegnante, scrittore, politico, nell'associazionismo, con l'intima necessità di separare il grano dal loglio, il bene dal male, da cui deriva una vis polemica che non accetta compromessi. Martini fu figlio del suo tempo, sospinto dalle istanze rinnovatrici del Concilio, di una sinistra non compromessa con il potere, critico nei confronti della cultura consumistica, convinto di poter cambiare il mondo, denunciandone le storture. Un intellettuale engagé, benché scrittore autodidatta, semplice maestro di paese, nato e vissuto sempre nel fondo di una valle alpina. Un uomo in questo senso inattuale: oggi nessuno crede più che si possa cambiar nulla e gli intellettuali tacciono, anche di fronte alla guerra. Ma attuale per molti temi a cui si appassiona: l'importanza della storia raccontata dagli umili e della loro produzione materiale, la salvaguardia del paesaggio, una certa sensibilità ecologica, la critica della civiltà dei consumi.

«Da qui la necessità di andare oltre, l'immagine più consolidata, per conoscerne le diverse sfaccettature, le contraddizioni, per leggere e rileggere la sua produzione letteraria, varia e di vario valore».

### È per questo che avete previsto un convegno di studi?

«Sì. Malgrado la fortuna di cui gode e la ricca bibliografia critica, ci è sembrato necessario ritornare sulle carte di Martini, per un approfondimento scientifico. L'8 e il 9 settembre alla Biblioteca cantonale di Locarno il primo vero e proprio convegno di studi a lui interamente dedicato, con i maggiori specialisti di Martini, non per un'acritica celebrazione, ma per un'attenta e forse anche innovativa lettura».

1. Plinio Martini con don Alfredo Leber nel 1956 a Campo Valle Maggia.
2. Plinio Martini con Vincenzo Snider nel 1961.
3. Alberto Flammer, Giorgio Orelli, Plinio Martini, Vincenzo Snider, Giovanni Bonalumi, Piero Bianconi ed Armando Dadò nel 1975 all'albergo Reber di Locarno alla presentazione del volume "Pane e coltello".

## I prossimi eventi

- 8 e 9 settembre, Convegno di studi, Locarno, Biblioteca cantonale Locarno
- 9 settembre, Rappresentazione teatrale de "Il fondo del sacco", Muralto, Palazzo dei Congressi
- 14 settembre, Letteratura e cinema: Plinio Martini, Berna, Biblioteca nazionale
- 26 ottobre, Attualità di Plinio Martini, Bellinzona, Biblioteca cantonale
- 8 novembre, Presentazione libreria, Plinio Martini, E in ogni crepa dorme una lucertola. Poesie scelte e tradotte in tedesco da Cristoph Ferber. Postfazione di Alessandro Martini, Caracol Verlag, 2023, Ascona, Biblioteca popolare
- 25 novembre, Presentazione libreria: Plinio Martini, Com'era bello di giugno a Roseto. Racconti editi e inediti, a c. di Alessandro Martini, Casagrande, 2023, Lugano, Casa della Letteratura per la svizzera italiana

Maggiori informazioni su [www.plinio-martini.ch](http://www.plinio-martini.ch)